LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì 26-27 Dicembre 1933 - Anno XII

Anno 67 - Num. 305 - (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali, pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi ... Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. ... - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ... Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 70.

Via Davide Bertolotti

Le grandi opere pubbliche

preordinate dalle città e dalle provincie

Un'autostrada-galleria attraverso il Sempione

Roma, martedì sera.

Si conoscono altre notizie in rapporto alle opere pubbliche in corso o in progetto preordinate dalle città e dalle provincie italiane.

In provincia di Novara è allo studio un'autostrada di galleria attraverso il Sempione.

A Genova cominceranno presto i lavori per la costruzione di un nuovo seminario arcivescovile che daranno lavoro a oltre 150 operai.

A Ferrara è stato approvato il progetto della società Bonifica terre ferraresi per la costituzione di ventidue unità poderali di 150 ettari ciascuna. Il progetto importa otto milioni e i lavori sono di imminente esecuzione.

A Livorno saranno costruite nuove case popolari per l'importo di ben cinque milioni di lire. Con questi ultimi importanti lavori sarà edificato un corpo di fabbricati di oltre 150 quartieri.

A Reggio Emilia è stato approvato il progetto per la costruzione di una nuova stazione ferroviaria che sarà modernamente attrezzata. A Pesaro si sta provvedendo alla sistemazione del viale della Vittoria.

A Napoli è allo studio un vasto progetto di bonifica della zona tra la stazione ferroviaria e il Macello attualmente malsana per gli straripamenti del torrente Svanzone. La bonifica importerà una spesa di oltre dieci milioni. Il Comune procederà per suo conto alla costruzione di un nuovo macello corredato degli impianti più moderni per il quale è preventivata una spesa di sei milioni.

A Brindisi sarà presto iniziata la costruzione di un asilo infantile che occuperà una superficie di oltre mille metri quadrati. Inoltre saranno presto iniziati i lavori di allargamento della zona nel seno di levante del porto. Importanti lavori saranno eseguiti anche nelle provincie di Taranto e di Catania.

Anche in colonia si sviluppano i lavori pubblici. Per l'ottava Fiera di Tripoli, che si terrà dall'11 maggio prossimo, è in costruzione un nuovo padiglione destinato a ospitare la provincia di Siracusa. Un altro padiglione che sarà trasformato in permanente sarà quello dell'Eritrea e della Somalia.

Sir John Simon ospite dell'Italia

Il Ministro inglese degli Esteri fotografato a Genova mentre s'imbarca sull'idrovolante diretto a Capri.

GIORNO PER GIORNO

Tregua del pasticcere

La settimana tra Natale e Capodanno viene definita negli ambienti internazionali la tregua del pasticcere.

Quest'anno la tregua è relativa: le Cancellerie lavorano intensamente, il gelo e la neve imperversano, le catastrofi ferroviarie assumono proporzioni senza precedenti.

Solo il mostro di Loch Ness, indifferente alla politica, agli affari, al gelo ed alle catastrofi, in conformità alla regola, si è abbandonato ad una completa vacanza. Invano nel freddo e la nebbia migliaia e migliaia di turisti l'hanno atteso per ore ed ore: il mostro era rimasto fedele alla tradizione.

Goethe

Donde mai Goethe aveva tratto le sue « attitudini alla limpidità, alla delicatezza sottile, alla universalità luminosa caratteristica al genio latino? » lo dimostra uno studio comparso in Francia e messo in luce dal noto storico Charles Maurras. Goethe sarebbe francese da parte paterna, figlio del conte de Thorenc, rappresentante del Re di Francia, governatore di Francoforte, che alloggiava in casa del consigliere Goethe.

Anche i francesi stanno imparando dai tedeschi il metodo dell'indagine del sangue ed incominciano col tentare di strappar loro la più grande gloria poetica del germanesimo. Ma in questo genere di indagini la prova, la prova assoluta, è e rimarrà irraggiungibile. Goethe, dunque, era e rimane tedesco.

Proverbi

Dopo il fallimento di Coty:
Il denaro non ha profumo
oppure:
Il profumo non ha più denaro?

Il letters.

IL NATALE DI MUSSOLINI

Acclamazioni al Duce durante le distribuzioni

nei quartieri popolari dell'Urbe

Roma, martedì sera.

In occasione del Natale la Federazione dei Fasci di combattimento dell'Urbe ha intensificato l'azione assistenziale distribuendo nei quartieri popolari e nel suburbio refezioni, scarpe e indumenti di lana.

La Reale Casa ha fatto pervenire la graziosa offerta di 57 daini, la cui carne è stata utilizzata per le refezioni. Dal canto suo la Provvida ha elargito alcune casse di pesce fresco.

Alla Casa dell'Ospitalità Fascista nella vigilia e nel giorno di Natale è stato fatto agli ospiti uno speciale trattamento.

Il Segretario della Federazione fascista dell'Urbe si è recato ai vari posti di ristoro della città e del suburbio. Gli assistiti hanno ovunque manifestato la loro gratitudine con vibranti acclamazioni al Duce.

Un milione sottoscritto per la Casa del Fascio di Bengasi

Bengasi, martedì sera.

La sottoscrizione popolare per la Casa del Fascio di Bengasi, sottoscrizione lanciata dal generale Graziani, ha raggiunto un milione di lire.

La celebrazione della Maternità e Infanzia

Oltre trentamila premi

distribuiti nei comuni italiani

Roma, martedì sera.

L'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e Infanzia comunica che dalle notizie finora pervenutele dalle Federazioni provinciali, risulta che il 24 corrente la giornata della Madre e del Fanciullo si è svolta in tutti i Comuni del Regno con un fervore e un entusiasmo pari all'alto significato della celebrazione.

Complessivamente sono stati distribuiti 12.300 premi di nuzialità, 8500 premi di natalità, 5000 premi di allevamento igienico del bambino. Sono stati inoltre distribuiti circa cinquemila altri premi vari, riduzioni di affitto per le famiglie numerose da parte di istituti per le case popolari, assegnazione gratuita di alloggi da parte di enti locali, premi di arredamento, di vestiario, tessere tranviarie, ecc., e cioè in totale oltre trentamila premi.

La prima giornata della Madre e del Fanciullo, attestazione del sentimento nazionale di attaccamento alla famiglia, di esaltazione della maternità e dell'infanzia, si è realizzata secondo gl'intendimenti del Duce in un'atmosfera di alta spiritualità.

La catastrofe dell'"espresso 55„ a Lagny

Il Presidente della Repubblica visita le salme raccolte alla stazione dell'Est e i feriti trasportati nei vari ospedali di Parigi - Prosegue l'inchiesta sulle cause del disastro

L'ultimo tragico bilancio a mezzogiorno di oggi: 199 morti

LA MOSTRUOSA DEFORMAZIONE DELLA LOCOMOTIVA DEL TRENO INVESTITORE

Parigi, martedì sera.

Mentre il sotterraneo, normalmente adibito a deposito bagagli, della Gare de l'Est è trasformato in immensa succursale della Morgue, e a centinaia i parenti di coloro che viaggiavano sul tragico « espresso 55 », vanno trascorrendo da un banco all'altro, nella angosciata ricerca per riconoscere, tra i tumefatti ammassi di carne, i lineamenti di colui che fu qualcuno dei loro cari, la Francia intera si trova sotto l'incubo della sciagura che recherà nei tempi il nome di « disastro di Pomponne ».

Alla Direzione della Compagnia ferroviaria, al Ministero dei Lavori Pubblici, al Ministero degli Interni, continuano ad arrivare, dalle numerose cliniche ove i più gravi feriti erano stati ricoverati, notizie di decessi. La morte miete ancora vittime fra coloro che sabato sera avevano lasciato Parigi per recarsi a trascorrere il breve periodo di ferie natalizie in seno alla famiglia.

Trascorso il primo momento di accasciamento, l'opinione pubblica è ora rivolta alla ricerca della responsabilità.

Il macchinista Dandigny ha detto al Procuratore della Repubblica:

— Correvo a 105 chilometri all'ora. Ero partito con forte ritardo e avevo visto la via libera. Non ho assolutamente scorto le luci di coda del Parigi-Nancy; nè ho sentito lo scoppio dei petardi.

La nebbia infatti era così fitta che qualche scampato assicura che al momento della catastrofe non si poteva vedere a dieci passi, e aggiunge a conferma di ciò che non erano visibili neppure i pali di sostegno della linea telegrafica che corre lungo la strada ferrata.

L'allievo ufficiale della riserva della Scuola di S.t-Cyr, Jean Knecht, uscito miracolosamente incolume dalla catastrofe, ha così precisato le sue impressioni:

— Mi trovavo in un vagone di seconda classe situato a circa metà del convoglio allorquando giunto a quasi due chilometri oltre Lagny, ho sentito che il mio vagone usciva dai binari; dopo aver percorso così qualche diecina di metri, la vettura si è rovesciata a sinistra, sulla scarpata. Stando nel corridoio ho fracassato il vetro dello sportello che ormai si trovava sopra a me e mi sono precipitato al soccorso dei miei sfortunati compagni di viaggio.

« Lo spettacolo era terrificante, la nostra vettura era distrutta a metà e dai molti scompartimenti sfasciati uscivano le grida delle vittime. Dei due vagoni seguenti, dei quali uno era di prima classe, non restava più che un ammasso di ferri ritorti e di longheroni piegati. Del fasciame di legno quasi nulla restava, se non macerie. Da queste cominciavano a svilupparsi vampate di fiamme. La luce sinistra rischiarava i moribondi.

« La locomotiva del treno investitore era adagiata su un lato e sprizzava vapore dalle tubature sfondate della caldaia. I soccorsi resi difficilissimi per la distanza da una qualsiasi agglomerazione di case dalla notte e ancora dalla nebbia intensa, furono tuttavia organizzati assai presto ».

Abiti, cappelli, scarpe e valigie ammucchiati lungo la linea

Certo Aubertel, che si trovava in una delle vetture di coda del convoglio investito, e che è stato seriamente contuso al viso, riesce a dire:

« L'urto mi ha precipitato fuori dal convoglio, attraverso lo sportello e sono svenuto. Qualche tempo più tardi mi ritrovai disteso sopra una panchina, rianimato dalle cure che mi si stavano prodigando. Le mie ferite non mi immobilizzavano e ho potuto fare qualche passo con le mie gambe. Due miei amici che si trovavano nello scompartimento con me, il diciannovenne Giacomo Mottant e un suo fratello, sono stati gravemente feriti. Il Mottant Giacomo ha avuto una gamba stroncata ».

Il treno investitore era stato trasformato in un gran posto di pronto soccorso. Qui venivano trasportati i feriti più gravi e si apprestavano loro le più urgenti cure.

E' pure interessante la deposizione del signor René Vaxelaire, direttore generale del ramo commerciale dell'Unione Cooperative, il quale si trovava sull'espresso investitore. Egli dice:

« Il nostro treno camminava assai veloce; io, per la mia professione, sono costretto a viaggiare assai ed ho quindi una certa pratica. Non credo di errare affermando che la velocità si aggirava sul cento chilometri orari ».

I giornali francesi colgono l'occasione del disastro per pubblicare un elenco delle maggiori catastrofi ferroviarie accadute in questi ultimi tempi. L'anno scorso, come si ricorderà, presso Turenne in Algeria un sinistro provocava, il 16 settembre, oltre sessanta morti e cento feriti. Risalendo nel tempo, si ricorda il disastro che il 12 settembre 1917 accadde a San Michele di Moriana, nel quale perdettero la vita oltre cento persone. Ancora più addietro si ritrova una catastrofe consimile a quella attuale, quando il 27 luglio 1891 un treno fu investito di coda da un altro a Saint Mandé. Il bilancio fu di 50 morti e 100 feriti. Sempre risalendo nel tempo, si parla della catastrofe di Richelieu, il 28 giugno 1864, quando un intero treno, deviando, precipitò in un fiume. Si contarono 97 morti e 283 feriti. La prima grande catastrofe ferroviaria risale all'8 marzo 1842, e accadde presso Bellevue, dove fra i 43 morti vi fu il celebre esploratore Dumont D'Urville.

Ecco infine il bilancio tragico delle catastrofi recenti accadute in Francia: 1921 a Batignolles: 18 morti e 100 feriti; 1919 Sens: 23 morti, 93 feriti; Rolleboise 1918: 52 morti, 75 feriti; Tarbes 1922: 32 morti, 25 feriti; Achères 1911: morti, 80 feriti; Saint-Elière 1933; 37 morti, 50 feriti; Sanjon 1910: 39 morti 59 feriti; ed ecco per gli amatori della statistica il numero delle vittime provocate, anno per anno, dal 1910 al 1921, dalle catastrofi ferroviarie in Francia: 1910, 97; 1911, 60; 1912, 50; 1913, 60; 1914, 210; 1915, 43; 1916, 37; 1917, 257; 1918, 349; 1919, 271; 1920, 132; 1921, 137.

Per ritrovare però un sinistro, le cui proporzioni siano alla pari dell'attuale, bisogna rifarsi alla catastrofe accaduta nel 1915 in Scozia, a Gretna Green, ove perirono 227 persone. Siccome però il computo dei morti di Pomponne non è completo, v'è da pensare che il disastro dell'« Espresso 55 » possa raggiungere il triste primato.

Le autorità ferroviarie fanno ascendere a circa duecento il numero dei morti. In tale cifra sono compresi i ventinove cadaveri non ancora identificati.

I feriti ammontano a 333.

Il macchinista e il fuochista, entrambi del diretto di Strasburgo, si trovano in stato d'arresto in attesa dell'esito dell'inchiesta che si sta conducendo per accertare le responsabilità della catastrofe. Il macchinista ha dichiarato che, mentre il treno procedeva nella nebbia, dopo aver passato due semafori che davano via libera, ha improvvisamente visto i fanali rossi del treno di Nancy, ma ormai era troppo tardi e l'azione dei freni non fu sufficiente a impedire il cozzo.

Alcuni viaggiatori hanno riferito di avere udito le detonazioni dei petardi che si usano per la segnalazioni quando c'è la nebbia, ma hanno soggiunto che tali segnalazioni acustiche vennero avvertite quando la distanza dal treno di Nancy era così breve che dopo soli pochi secondi avvenne il disastro. A causa della nebbia e del freddo intenso tanto il treno di Nancy quanto quello di Strasburgo avevano subito forti ritardi.

Il Presidente della Repubblica, accompagnato dal Presidente della Camera, dal Ministro dei Lavori Pubblici e da altre personalità, si è recato alla stazione dell'Est a rendere omaggio alle salme delle vittime del disastro, che sono state raccolte in un grande salone trasformato in camera ardente. Dei morti, nove non sono stati ancora identificati.

Il Presidente della Repubblica ha anche visitato, nei diversi ospedali, i feriti, che sono trecento. Un centinaio di essi sono gravi.

Le ultime notizie da Parigi circa la catastrofe di Lagny precisano che in seguito ad altri quattro decessi avvenuti stamattina all'ospedale, il tragico bilancio dei morti si eleva, a mezzogiorno, a 199.

Il Presidente della Repubblica Lebrun ha ricevuto numerosi telegrammi di simpatia, fra i quali quelli del Re del Belgio, del Presidente della Confederazione svizzera e del Presidente della Repubblica greca.

Tutta la stampa europea commenta con emozione la portata del disastro. L'inchiesta giudiziaria procede a passi spediti, si spera così di poter fare luce completa sulle cause del disastro, ed accertare le responsabilità nel termine di tempo più breve possibile.

Il serpente di Siracusa ucciso a fucilate

La lunghezza del rettile: 3 metri e 20

Siracusa, martedì sera.

Nel pomeriggio di ieri per le contrade del Siracusano si è sparsa in un baleno la notizia dell'uccisione della « colovia » che da qualche tempo aveva eletto a suo tranquillo domicilio la contrada Pantano. Secondo la voce che circolava insistente, il mostro era stato sorpreso nel sonno, forse durante una laboriosa digestione, in riva ad un fossato e ucciso con una nutrita scarica di fucilate ad opera di due animosi contadini.

Ecco come è stato abbattuto il « mostro »: due contadini nella gelida mattinata di ieri percorrevano, armati di doppietta, i confini di un vasto fondo per accertarsi se, dopo le ultime copiose piogge, i fossati che servono ad attenuare la violenza della piena, avessero bisogno di essere vuotati. Nello stesso tempo essi speravano di poter fare una discreta provvista di anguille e arricchire, così, la loro mensa della vigilia natalizia. Infatti, in un vecchio carniere di cui uno dei due si era munito, veniva raccogliendosi un discreto bottino e la pesca andava di bene in meglio quando l'attenzione dei contadini venne richiamata da un corpo strano, che stava come adagiato sulla folta erba.

Si avvicinarono circospetti, trattenendo il respiro: la storia della « colovia » era arrivata anche alle loro orecchie. Il rettile era lì, avvoltolato su se stesso.

Osservata da vicino, la famigerata « colovia » appariva come una massa di brune scaglie fangose. La testa si scorgeva intera; i fianchi del mostro si dilatavano, nel respiro, con un moto alterno ed era percettibile pure una specie di rantolo.

I due contadini non si persero in riflessioni: imbracciati risolutamente i fucili, a circa quindici metri di distanza, e puntando sulla testa della bestiaccia, si diedero a far fuoco.

« Non smettemmo di sparare, tanto per mettersi al sicuro — ha soggiunto sorridendo colui che ha narrato la fine della « colovia » — che quando abbiamo esaurito tutte le munizioni ».

Sul posto dove è stato finito il mostro, non appena sparsasi la notizia, è stato un continuo accorrere di contadini. Anche da Siracusa (e strada da fare ve n'è) sono arrivate, con ogni mezzo di locomozione, frotte di curiosi.

Il rettile, che verrà sotterrato, a quanto si assicura, nel sito stesso ove esalò l'ultimo respiro, misura in lunghezza ben tre metri e venti centimetri.

La "Littorina„ rientra a Torino dopo il viaggio di 8000 chilometri

Sabato sera è giunta alla stazione di Porta Nuova la « Littorina » che ha percorso gli ottomila chilometri attraverso l'Europa, compiendo un magnifico viaggio che ha fatto onore alle Ferrovie e al lavoro italiano. A sinistra: La « Littorina » accolta al suo arrivo da numerosa folla, fra la quale si notavano — accanto al senatore Giovanni Agnelli — le più alte autorità torinesi — A destra: Una fotografia del felice viaggio: Il Ministro del Commercio e delle Comunicazioni ungherese si accomiata dalla « Littorina » dopo il percorso Bucarest-Györ-Budapest. (Foto Gheriona e Iroda).

TORINO DI GIORNO

La "Giornata della Madre e del Fanciullo„

La glorificazione della maternità è avvenuta domenica a Torino nella vasta sala del Teatro Vittorio Emanuele, alla presenza di S.A.R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova, delle più alte gerarchie cittadine e di un pubblico numerosissimo. Le fotografie che pubblichiamo mostrano, a destra: il Segretario Federale Andrea Gastaldi, mentre pronunzia il suo nobile applaudito discorso; a sinistra: La cerimonia della distribuzione dei premi alle mamme esemplari. (*Foto Gherlone*).

Ottanta contadini assicurati contro i rischi della scherma!

A corto di quattrini e di affari l'agente di assicurazione Stefano Fogliano aguzzò il proprio ingegno alla ricerca di un campo nuovo, ancora vergine, per la sua attività: Torino e i suoi immediati dintorni erano ormai saturi di assicurazioni, non c'era possibilità di procacciarsi nuovi clienti.

— Questa zona — pensava il nostro uomo — è troppo battuta: non c'è individuo o ente « assicurabile » che non abbia ricevuto la visita di almeno tre « produttori » di assicurazioni. È meglio che io rivolga i miei passi verso la Valle di Lanzo: il terreno deve essere colà ancora vergine e sono sicuro di ritornare con il portafoglio pieno di « proposte ».

Presa questa decisione il Fogliano la mise subito in attuazione.

— Negli affari — egli soleva dire — ci vuole risolutezza e prontezza di esecuzione: prima che altri abbia la mia stessa idea, debbo attuarla.

Il giorno dopo era già in viaggio: con una automobile si fece trasportare dapprima a Coassolo. Quivi giunto egli scese nell'unico ristorante del paese ed al proprietario chiese informazioni sull'attività dei maggiorenti, sulla loro potenzialità finanziaria, sulle risorse del paese: ottenutele egli si mise in giro alla ricerca dei clienti. Il suo piano di battaglia era già concretato. Il primo a cui si rivolse era un vecchio contadino che non si era mai mosso dal paese e che sapeva appena leggere e scrivere.

— Come sapete — gli disse il Fogliano — il Governo ha reso obbligatoria l'assicurazione contro gli infortuni.

— Non ne so proprio nulla... Ma quali infortuni?

— Gli infortuni sul lavoro.

— Noi qui lavoriamo i campi ed abbattiamo alberi: sono le nostre sole occupazioni. Non so contro quali infortuni dobbiamo assicurarci...

— Quelli che possono capitarvi appunto abbattendo gli alberi.

— Ma c'è proprio l'obbligo di assicurarci?

— Sì, c'è una legge emanata dal governo che ve ne fa obbligo.

— Se è così non c'è nulla da obiettare. E la spesa sarà forte?

— No è minima.

— Che durata ha l'assicurazione?

— Un anno.

Il vecchio campagnuolo firmò la proposta senza leggerne il contenuto fidandosi completamente di quanto gli diceva l'assicuratore. Perchè dubitare? Era così simpatico, così gentile e premuroso; non si era preso perfino la briga di muoversi da Torino per salir su in montagna a ricordar loro una legge che essi ignoravano, a metterli al riparo dalle gravi sanzioni che erano riservate agli inadempienti?

Il Fogliano tenne lo stesso discorso agli altri capi di famiglia di Coassolo, dai quali pure ottenne la firma della proposta; quindi si portò a Monastero dove ottenne lo stesso risultato. Il bilancio delle due giornate di lavoro si poteva riassumere brevemente così: ottanta nuovi contratti di assicurazione. Meglio non poteva riuscire la spedizione! Colle proposte si era fatto premura di incassare il primo premio, dell'ammontare di circa 100 lire caduno; erano circa 7000 lire che aveva introitato in due giorni per la sua società, *La Patrimoine* di Milano.

Già stava per allargare il campo della sua attività, spostandosi verso altri paesi di montagna, quando gli giunsero gli echi dei lagni dei nuovi assicurati:

— Siamo stati gabbati! Il contratto non risponde agli accordi presi col rappresentante della *Patrimoine*.

Essi, difatti, leggendo attentamente la polizza — nella loro diffidenza istintiva quei vecchi contadini si erano immersi nella lettura attenta e minuziosa di tutte le clausole del contratto stipulato che ben pochi, per solito, degnano di uno sguardo — si erano accorti che la durata del contratto non era di un anno, ma di 10. In secondo luogo nel rischio non era compreso quello derivante dall'abbattimento delle piante di alto fusto a cui essi attendono in principal modo.

« Il contratto che ci avete mandato — essi scrissero alla società — non ci riguarda; avete sbagliato; avete dimenticato che noi siamo in prevalenza dei boscaioli. Leggiamo, invece, che siamo assicurati contro i rischi della scherma e del cavallo... Noi non sappiamo nemmeno che cosa sia la scherma; è uno sport a cui non ci dedichiamo e non ci dedicheremo mai ».

« Nessun errore — replicò prontamente la società assicuratrice: il contratto è la copia fedele della proposta che porta la vostra riverita firma ».

« La proposta non l'abbiamo letta, l'abbiamo firmata sulla fede delle parole del vostro rappresentante; egli ci ha detto in modo preciso che la durata del contratto era di un anno e che saremmo stati assicurati contro gli infortuni sul lavoro derivante dall'abbattimento degli alberi ».

La *Patrimoine* non volle sentire da quest'orecchio; tenne duro nella sua tesi, ma altrettanto tenaci si dimostrarono i settanta e più contadini di Monastero e Coassolo, i quali, riuscite vane le trattative per una amichevole sistemazione della vertenza, si rivolsero per la tutela dei loro interessi all'avv. Innocente Porrone. Questi citò lo Stefano Fogliano e la società *Patrimoine* dinanzi al Pretore di Torino per la rescissione del contratto e il rimborso delle somme versate. La *Patrimoine* ed il suo agente sostennero l'incompetenza del Pretore di Torino per il valore della causa; ma questa eccezione venne respinta, ammettendo le prove offerte dai settantaquattro contadini a dimostrazione della fondatezza del loro racconto.

Il Natale Fiumano

La celebrazione in San Domenico presenziata dal Segretario Federale

Così come ogni anno, questa mattina, in S. Domenico si è svolta la annuale commemorazione del Natale Fiumano. Tutte le Associazioni patriottiche cittadine erano presenti con i loro gagliardetti, attorno al manipolo di Legionari. Le Autorità, fra le quali era pure il Segretario Federale Andrea Gastaldi, sono state ricevute dal maggiore Vaudano e dalla fiduciaria del Gruppo Legionario, signorina Bina Alrate. Ha celebrato la Messa il padre Reginaldo Giuliani, il quale fu appunto a Fiume durante l'epopea legionaria, in qualità di cappellano. Dopo il rito sacro, padre Giuliani rievocò con calda ed appassionata parola il tragico Natale trascorso dalla Città del Carnaro e ricordò come non inutile sia stato il sacrificio dei Legionari, in quanto fu foriero di rinascita e di vita nuova.

Pensione privilegiata alla madre di un eroico aviatore

Come molti ricorderanno, il 2 agosto 1931, mentre eseguiva audaci esercitazioni sul Lago di Garda, il capitano aviatore Giovanni Monti fu vittima di un improvviso infortunio. Egli, in soli dieci anni di carriera, aveva conquistato una superba padronanza del volo, e perciò era stato scelto a rappresentare l'Italia nel circuito della Coppa Schneider: si era guadagnato distinzioni varie al valore militare e al valore aeronautico; era insomma uno dei migliori piloti della nostra Aviazione militare.

La sua scomparsa lasciò un grande vuoto nella famiglia dell'Aeronautica, che fu proclamato dai superiori del povero capitano e dallo stesso Ministro Balbo, e un grande vuoto nella sua famiglia d'origine, non solo per l'affetto che i fratelli e la madre gli nutrivano per lui, ma anche perchè la madre rimaneva priva del sostegno che egli largamente le prodigava.

Chiese, l'infelice madre, la pensione privilegiata, ma le venne negata; ricorse allora alla Corte dei Conti in sede giurisdizionale, con il patrocinio dell'avv. comm. Augè Alberto, il quale con memoria scritta e con difesa orale sostenne le ragioni della ricorrente e la fondatezza della domanda. In seguito alle argomentazioni offerte dall'avv. Augè, il Procuratore generale comm. Auienda riformò in udienza le precedenti conclusioni contrarie, e la Corte — presieduta da S. E. Avarelli — su relazione del referendario comm. Ravalli, accolse il ricorso, riconoscendo il pieno diritto alla pensione di privilegio alla madre del Monti, con decisione pubblicata il 16 corrente.

LA BEFANA

Al Pietro Micca, sabato 6 gennaio p. v., alle ore 14, verrà celebrata, a cura di un Comitato femminile, la 12.a Befana della Associazione torinese Pietro Micca, nel teatrino degli Artigianelli, via Juvara N. 16. Le iscrizioni si chiudono entro il 30 corr. mese.

La Cassa Malattia Lavoranti Specchi e Cristalli, in occasione della « Befana Fascista » dell'Anno XII, provvederà alla distribuzione di pacchi di regali utili a favore dei figli dei soci meno abbienti. Pertanto invita tutti gli operai interessati, muniti di documenti, a volersi prenotare da oggi a tutto il 30 corr. in corso Galileo Ferraris 12, alla sede della Mutua.

Il tragico pranzo di Natale

L'avvelenamento dovuto a verderame

Come si è detto nella nostra edizione meridiana di oggi, l'Autorità Giudiziaria si è interessata con prontezza del triste caso toccato alla famiglia Peretti, abitante in corso Francia 125. Gli avanzi dei cibi che avevano servito alla tragica cena della vigilia di Natale, sono stati esaminati dai periti, assistiti dal Giudice Istruttore e da funzionari di Polizia. La perizia ha così potuto accertare che le reazioni venefiche sono dovute a solfato di rame, formatosi in uno dei recipienti di cottura non sufficientemente stagnato. Tale ipotesi è pienamente confermata dai medici che curano la piccola Margherita, ricoverata in grave stato all'Ospedale Martini.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

[illegible] — Giorda Alessandro, [illegible], con Mascardini Rosa, tessitrice — Manetti Ulderico, impiegato, con Brunazzi Emma, impiegata — Burlini Gio. Battista, ferroviere, con Guerra Luigina, stiratrice — Ferrari Mario, salumiere, con Tarasco Giulia, operaia — Giotti Italo, impiegato, con Capra Teresina — Bobresti Giuseppe, meccanico, con Verdi Maria, serrante — Drago Giovanni, infermiere, con Malerne Michelina, sarta — Campi Giovanni, tornitore in legno, con Molino Rosa, modista — Tamburini Luigi, venditore ambulante, con Foglietta Iris, cameriera — Rosamia Ernesto, impiegato, con Balanelli Ada — Negro Fernando, artigiano vetraio, con Guglielmina Bice — Aufano Emanuele, calzolaio, con Mandola Ambrosina — Cappelli Carlo, carbonaio, con Margutti Maria, operaia — Ferrero Agostino, macellaio, con Franco Malvina — De Lollis Giambattista, impiegato privato, con Burzi Concetta — Fioretti Romeo, commerciante, con Meliano Albina, sarta — Salvagione Ernesto, tessitore, con Carrone Domenica, tessitrice — Cerutti Giovanni, calzolaio, con Pessina Teresa — Perino Francesco, contadino, con Migliorero Costanza — Borlotti Vitale, muratore, con Griotto Margherita, cameriera — Biglietti Guglielmo, carpentiere, con Morione Ernesta, venditrice ambulante — Chiedera Carlo, impiegato, con Bertinara Angela — Negro Alessandro, meccanico, con Seibelli Eugenia, sarta — Occhiena Vittorio con Spenori Angela, domestica — Ferrari Massimo, commerciante, con Turci Giustizia, bustaia — Pellissero Adolfo, sellaio, con Marzano Vittoria — Locatelli Santo, sarto, con Bivotella Maria, sarta — Martinotti Pietro con Campanella Amalia — Mussino Giuseppe, muratore, con Giorgis Cecilia — Buffilli Silvio, dipendente municipale, con Ugone Giuseppa — Girardino Giovanni, ingegnere, con Torriano Chiara, maestra elementare — Bonanesa Pietro, metallurgico, con Combes Luisa — Granaglia Giovanni, meccanico, con Gasparini Ines, ostaiola — Monti dott. Giuseppe, dottore in scienze commerciali, con Falco Jolanda — Gremo Lorenzo, muratore, con Sattin Olga — Cimma Giovanni, macellaio, con Pautone Maria — Moriai Augusto, meccanico, con Stere Benedetta — Vitta Cesare, commerciante, con Morchio Luigia — Fabri Gian Giorgio, avvocato, con Scarampi Del Cairo Cristina — Zola Luigi, cuoco, con Priaro Maria — Compans di Brichanteau Gian Carlo, ingegnere, con Sgray di San Marzano Alessandra — Pelissi Amedeo, fonditore, con Rolle Ernesta, animista — Morbelli Amedeo, decoratore, con Verlucca Maddalena — Poletti Fortunato, decoratore, con Fordare Maria — Verri Eugenio, commerciante, con Bondonno Giuseppina — Camia Enrico, negoziante, con Barrocco Marianna, cuoca — Guerrina Attilio, rappresentante, con Bergamino Ester, insegnante municipale — Tuppu Giuseppe, impiegato, con Ceccucci Giulia, impiegata — Guercechi Stefano, modellatore, con Masso Novellina, sarta — Gremo Giovanni, falegname, con Farinatti Pia, tintrice — Bortoluzzi Benvenuto, muratore, con Goglio Mafalda, operaia — Ombello Mario, meccanico, con Mossino Fiorina, pettinatrice.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. Zocconi). — Ore 21,15: « Giramondo » di G. Cantini.
ALFIERI (Comp. Pavlova). — Ore 21,15: « Zazà » di Simon Berton.
CHIARELLA (Comp. operetta Bevena). — Ore 15,15 e 21,15: « Katiuska » di Lojatel.
BALBO (Comp. S.V.A.B.). — Ore 15,15 e 21,15: « Torino Bataclan » di Chiappo, Lampo e Filippini.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Don Giuseppe » di Marzano e Tanre.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Il focaccero ».
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Mostra personale del pittore Lupi). — 15-19; lunedì, mercoledì, venerdì anche 21-23. Ingresso libero.
FARO. — Mostra dello scultore Francesco Messina. — Esposizione di fiori.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Lisetta », Elsa Merlini, Vittorio De Sica, R. Cialente, M. Benassi, Giachetti.
VITTORIA: « Rocambole » e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: « Paprika », Elsa Merlini, Cialente.
MAFFEI: Ore 15-24 Spettacoli Arte Varia e film: Angelo della vita (novità assoluta). Dalle 24 alle 2 Dancing con Varietà.
SPLENDOR: era uno un evaso, Paul Muni.
IDEAL: « Il signore desidera? » V. De Sica.
ALPI: King-Kong, Bruce Cabot, Fay Wray.
STATUTO: « Partita d'amore » e Crik e Crok.
BORSA: « Il grande [illegible] » Vilma Banky, Luis Trenker. Fuori progr. Cartone a co. lori naturali: Nel paese delle fate.
PRINCIPE: L'uomo senza nome e Varietà.
SAVOIA: « Violetera » e « Prendetela viva ».
REGINA: « Tigri del Pacifico » Robinson.
NAZIONALE: « Milady », Edizione Parlata.
AMBROSIO: « La suora bianca » (C. Gable) e Cartoni animati a colori naturali.

E. I. A. R. - Radio Torino

— 17,10: Musica da camera nel concorso del violoncellista Giorgio Lippi; al pianoforte il M.o Mario Salerno. — 17,55: Com. dell'Ufficio presagi. — 18-18,10: Notizie agricole e com. del Dopolavoro e della Società Geografica. — 19: Notiziario in lingue estere. — 19,30: Dischi. — 20,30: Cronache del regime. — 20,40: Dischi. — 21: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova dell'opera « Le maschere », 3 atti di Pietro Mascagni, diretta dall'autore. Negli intervalli: Adriano Grande, « La modernissima poesia italiana », conversazione. Notiziario e giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 20,40: Musica richiesta. — 20,10: « L'amore è cieco », commedia in un atto di G. Forzano. — 21,40: Concerto variato. — [illegible] — Vienna: Leggenda d'[illegible] in 3 atti — [illegible] — Ore 21,30: Haendel « Il Messia » oratorio per soli cori e orchestra (150 esecutori). P. Midland R. - Ore 24: H. E. Kavanagh « Cinderella », radiodialogo con televisione. — Varsavia. Ore 20: Abraham « Un ballo all'Hotel Savoia », operetta in tre atti. — Bucarest: Ore 20,45: soli di ballo (arie rumene); 22: Concerto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

In Sanremo, ieri sera, santamente spirava, nell'età di anni 79, il

Cav. NEGRO ENRICO
Camicia Nera del 1922

Con gran dolore ne partecipano la perdita: la moglie **Cavanna Emilia**, i figli **Elsa ed Aldo**, il fratello **Francesco**, la nuora, i nipoti ed i parenti tutti.

La salma sarà tumulata in Ceresole d'Alba.

Sanremo, 25 dicembre 1933-XII.
Via Carli, 2.

Bertrand - Primaria Impresa Pompe e Trasporti Funebri - Telef. 4114-5001

La Ditta **Gonterno Scalero Vacchieri & C.** in liq. annunzia con dolore la grave perdita del suo Socio Sig.

Cav. ENRICO NEGRO

avvenuta in Sanremo.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282.

La **Soc. An. Scalero Pugliese Brunero Negro** ed il **Personale** tutto annunciano con dolore la perdita del Sig.

Cav. ENRICO NEGRO

padre del suo Consigliere di Amministrazione Signor **Aldo Negro**.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282.

Oggi alle 9,40 cristianamente spirava l'anima eletta di

LUIGI BUTTIE'

Ne danno il triste annunzio la moglie **Emilia Stragiotti**; le sorelle **Livia** e **Bertina**; i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr. alle ore 14,30, partendo da via San Massimo, 24.

Torino, 26 dicembre 1933-XII.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282.

Il Personale della **Manifatture Buttiè** ha il dolore di partecipare la notizia del decesso del proprio titolare

LUIGI BUTTIE'

avvenuto oggi, 26 dicembre 1933, alle ore 9,40.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari nella veneranda età d'anni 85 il

Cav. NEGRI GIOVANNI

Addolorati ne danno l'annunzio: la moglie **Baldi Giuseppina**, i figli, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Vittorio Emanuele, n. 30.

Per volontà dell'estinto si prega di devolvere l'eventuale omaggio di fiori in beneficenza.

Anticipatamente si ringraziano quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Croce Nera - Pompe Funebri - Telef. [illegible]

L'anima cara, buona e generosa di

LINO BOSIO
d'anni 29

salì al Cielo dopo breve esistenza terrena e dopo crudelissima inesorabile malattia. Egli si presenta a Dio con la preparazione del giusto e lasciò qui a piangerLo e ad invocarLo la desolata sorella **Lina** col marito **Mario Accatino**, **Lydia** col marito **Felice Passoni**.

I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr., alle ore 14,30, partendo da via San Massimo, 24.

UNA PRECE

Torino, 26 dicembre 1933-XII.

(Pompe Funebri « Nazionale » Tel. 53489)

Nel mattino del 25 corrente, dopo breve malattia, cessava di vivere

GIUSEPPINA CORAZZA

Ne danno il triste annunzio i genitori Dott. Ing. **Cesare** e **Leonilda Vagnone**; la sorella **Alma** col marito Professore **Negri** coi figli ed i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. I funerali avranno luogo mercoledì 27 corrente, alle ore 10, partendo da via Parini 5; dopo i quali la cara salma procederà per il Cimitero di Pinerolo.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Stamane è spirata l'eletta e pia

EUGENIA NORZI JARACH

La piangono il marito **Eugenio**; i figli: **Federico**, **Giorgio**, **Emma** col marito **Beniamino Debenedetti** e figli, **Clotilde** col marito Ing. **Henry Hirsch** e figli; la cognata, i nipoti e congiunti.

I funerali seguiranno da Via Masserna 40, mercoledì alle ore 15. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. (29834

Munito dei conforti religiosi rendeva la bell'anima a Dio

VIGNALI ALESSANDRO

Addolorati ne danno il triste annunzio la desolata moglie **Pipino Lucia**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 26 corrente, alle ore 15, partendo dalla strada Santa Margherita 134 bis. Si dispensa dalle visite e si ringrazia.

(Pompe Funebri « Nazionale » Tel. 53489)

La sera del 24 corrente, munito di tutti i conforti religiosi, chiudeva la sua vita operosissima il

Cav. Uff. PIETRO GALVANO
d'anni 86 - Cambista

Ne danno il tristissimo annunzio i figli, le figlie, le nuore, i nipoti, i cognati, gli altri nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo mercoledì 27 corrente, alle ore 10, partendo da via Maria Vittoria 21; la salma verrà quindi trasportata a Bibiana per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si ringraziano tutti i buoni che parteciperanno al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

De Matteis Cav. Mario

Ne dà il doloroso annunzio la moglie **Amelia** con le sorelle e fratelli **Durando**, i nipoti ed i cugini. I funerali seguiranno mercoledì 27 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Ospedale 26. Per espressa volontà dell'estinto, si prega di non inviare fiori e di devolvere l'eventuale omaggio all'Ospedale ed all'Asilo di Murazzano. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Presidenza** del **Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino** partecipa con vivo dolore la perdita del Capo Servizio alla Borsa Valori

Cav. Mario De Matteis

avvenuta il 25 corrente.

Torino, 25 dicembre 1933 - XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Comitato Direttivo** della **Borsa Valori di Torino** partecipa con vivo cordoglio la perdita del

Cav. Mario De Matteis

da molti anni suo affezionato collaboratore.

Torino, 25 dicembre 1933 - XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Direttore Generale** ed il **Personale** dell'**Ufficio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino** partecipano col vivissimo dolore la perdita del collega ed amico affezionato

Cav. Mario De Matteis

Capo Servizio alla Borsa Valori di Torino.

Torino, 25 dicembre 1933 - XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Presidenza** del **Consorzio Provinciale Fascista per la tutela della pesca in Piemonte e Liguria** ha il vivo dolore di partecipare il decesso del

Cav. Mario De Matteis

apprezzato e benemerito suo Consigliere tecnico, avvenuto il 25 corrente.

La sera di Natale, dopo lunghe sofferenze, cristianamente abbandonava questa vita terrena

CESIRA ALBINI BELLETTI

Lasciando nel pianto:
Il marito S. E. **Vittorio Albini**, Procuratore Generale Onorario di Cassazione;
I figli: **Giuseppina** ved. del Professore Avv. **Avezzana**,
Avv. **Pier Luigi** e consorte **Irma Soldati**,
Cav. **Eugenio** e consorte **Elsa Gielite**,
Maria e consorte Cav. **Ferdinando Vetere**, Giudice di Tribunale, con i figli **Vittoria Rosa** e **Lino**;
la nuora **Giulia Becculi** ved. del Generale **Ferraris** con i figli **Cesira** e consorte Ing. **Veranne** e Dott. **Carlemilio**,
I parenti: **Bellardi Ricci**, **Rossano Gorelo**, **Comba** e rispettive famiglie si uniscono nel darne il doloroso annunzio.

I funerali, modesti e senza fiori per espresso desiderio dell'estinta, avranno luogo mercoledì 27 corrente, alle ore 11, da via Saccìi 10. La cara salma sarà poi trasportata a Novara nella tomba di famiglia.

Croce Nera - Pompe Funebri - Telef. [illegible]

Il 24 corrente, all'età di anni ottanta, serenamente concludeva la sua nobilissima vita di amore e di sacrificio

Amelotti Luigia ved. Prassone

Ne danno il doloroso annunzio i figli **Luigi**, Procuratore del Re in Ivrea, colla consorte e figlio, **Eugenio**, **Carlo**; e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Busca (Cuneo) il 28 corrente, alle ore 15.

Torino, via Rivalta 25.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Nella sciagura che la colpì, fu di conforto alla famiglia del compianto

CERRUTI GOZZELINO

l'imponente dimostrazione di affetto tributata al caro Estinto. Nell'impossibilità di farlo singolarmente, a mezzo del presente esprime un sentito grazie a tutte le gentili persone che unendosi al dolore della famiglia ne accompagnarono la salma all'estrema dimora.

Ringrazia in modo particolare il personale della Società Fratelli Cerruti e tutti coloro che inviarono scritti e telegrammi.

Croce Nera - Pompe Funebri - Telef. 60-153

Appendice de « LA STAMPA DELLA SERA » (110

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

« Era molto probabile che fra la mia testimonianza e la tua — ed è per questo che ho desistito — che fra le due i giudici non avrebbero esitato: io sarei andato dentro e tu saresti stato complimentato. Del resto, si è visto, durante l'inchiesta, come eri trattato con riguardo da quei signori, tu che eri l'uomo di fiducia. Ma ora è tutt'altra cosa. Questi tre anni hanno lavorato contro di te molto più che le indiscrezioni che avrei potuto commettere.

Hanno visto che ti sei arricchito alle spalle dei Collalto, che pretendevi invece di aver sempre servito con abnegazione, e avranno capito che le tue proteste di devozione, i tuoi modi umili non erano altro che inganno per dissimulare il tuo odio e le tue malversazioni...

Calvini stava piuttosto a disagio. Tentò tuttavia di prenderla sul ridere.

— Parli come un avvocato, mio vecchio Sciacallo, — disse con tono spigliato, — ma non hai la vocazione di fare il legista.

Il bracconiere si adontò:

— Sono stato a scuola cinque anni — rispose, — so leggere e scrivere correntemente e mi hanno sempre detto che avrei fatto un buonissimo istitutore. Ma io amo troppo di stare all'aria libera...

— Peccato!

— Lasciami finire... Dicevo dunque che derubando odiosamente i Collalto tu hai già dato una bella prova dei tuoi cattivi sentimenti nel loro riguardi. Ma il tuo odio non si è solo manifestato in questo modo... Tu hai fatto scomparire il piccolo Raimondo...

Armando non lo degnò nemmeno di una risposta. Sciacallo continuò:

— Questi particolari che si ignoravano tre anni fa, sono ora noti a tutti. L'opinione pubblica è dunque montata contro di te e trova quindi logico che ti si accusi di aver ucciso il signor di Collalto.

Calvini trattenne a fatica un gesto di collera.

— Bernardo e Ruggero non hanno che dei sospetti basati su impressioni molto vaghe, — rispose con viso fosco. — Tu solo hai assistito al delitto... involontario. Tu solo puoi formulare un'accusa precisa, che non sarebbe molto creduta, ma che potrebbe tuttavia darmi qualche fastidio. E io non voglio aver noie. Ho guadagnato del denaro e voglio godermelo... La vita è bella quando si è ricchi.

— E che cosa concludi? — interruppe seccamente Sciacallo.

— Che cosa concludo? Oh è molto semplice! Bisogna che uno di noi due scompaia. E siccome tu sei vecchio ed io sono giovane, tocca a te lasciarmi il posto.

Sempre parlando Armando aveva, con gesto rapido, tratto di tasca la rivoltella. Ma Sciacallo stava all'erta. Lasciando scivolare il fucile dalla spalla, lo ebbe tosto fra le mani. E lo puntò su di Armando prima che questi avesse tempo di prendere la mira.

La situazione tragica non durò che un secondo, durante il quale Calvini ebbe nondimeno il tempo di fare questo ragionamento: « Sciacallo oserà o no sparare? Se osa, e se oso anch'io, si cadrà entrambi insieme. Se non tira sarò io che l'ucciderò e dichiarerò per scaricarmi che ero in istato di legittima difesa. Quindi, sparo! ».

Alzò il braccio e premette il grilletto. Ma Sciacallo aveva fatto fra sè lo stesso ragionamento. I due colpi partirono contemporaneamente e la detonazione del fucile si confuse con quella della rivoltella.

Calvini, colpito in pieno petto, girò su sè stesso e cadde sul sentiero, mandando un grido angoscioso.

Il bracconiere non battè ciglio. Per qualche minuto rimase come istupidito, disorientato. Poi quando gli ritornò la presenza di spirito, la sua prima idea fu di fuggire. Ma quando volle rimettere il fucile in spalla, il braccio sinistro non gli obbedì.

(*Continua*).

Il Santo Stefano nei grandi teatri d'opera italiani

Roma: *Lucrezia Borgia* di Donizetti al Teatro Reale dell'Opera

« LUCREZIA BORGIA »: In alto: L'agguato - Sotto: La cena a Ferrara

Roma, martedì sera.

Il tradizionale Santo Stefano si presenta quest'anno al Teatro Reale dell'Opera con una caratteristica particolare di commemorazione: si celebrano cioè i cento anni dalla prima rappresentazione della *Lucrezia Borgia*, l'opera di Donizetti quasi dimenticata, mentre possede mirabili pagine vitali che le assicurano il diritto ad una felice esistenza.

Fu Carlo Visconti di Modrone che nel 1832 aveva assunto le redini della « Scala » di Milano, a far scrivere dal fecondo musicista bergamasco quest'opera, la quale suscitò tanto entusiasmo che in quella stagione fu ripetuta sulle scene scaligere per ben 35 sere di seguito.

Ben strana fu la nascita della Lu-

GAETANO DONIZETTI

crezia Borgia: non era Donizetti che doveva scriverla, ma Saverio Mercadante, l'autore, per molti anni celebre, del *Giuramento* e di altre pregevoli opere, nessuna delle quali però potè reggersi tanto da giungere fino a noi in condizioni di vita sicura.

Nella stagione di quaresima del 1833, Mercadante aveva fatto rappresentare alla « Scala » un'altra delle sue opere, il *Conte di Essex*, con esito discreto e cinque repliche. Fu per questo che il Duca Visconti di Modrone lo incaricò di scrivere un'opera che servisse d'apertura alla prossima stagione di Carnevale, e cioè pel 26 dicembre 1833.

Accolto volentieri l'invito, si accordò con Felice Romani pel libretto, trasferendosi appositamente a Milano. Da poco aveva furoreggiato sulle scene di prosa un forte dramma di Victor Hugo, ricco di situazioni melodrammatiche e colorite: *Lucrezia Borgia*, ed il poeta ne trasse un libretto, più che discreto, che il Mercadante si accinse tosto a rivestire di note. Ma aveva appena iniziato il lavoro, che una grave malattia d'occhi colse il musicista, il quale non fu più in grado di lavorare per molto tempo, riducendosi a vivere in una camera priva di luce per non soffrire maggiori dolori.

Avendo un giorno saputo che era arrivato a Milano il Donizetti, lo mandò a pregare di recarsi a visitarlo, il che fece subito il bergamasco, anima gentile e cuor d'oro.

— Tu dovresti aiutarmi ad uscire dal grave imbarazzo in cui mi trovo — gli disse il Mercadante. — Ho preso impegno di dare alla « Scala » un'opera, ed ora vedi s'io posso lavorare con questo mal d'occhi che mi tormenta. Ma l'impresario vuole assolutamente l'opera e mi richiede i danni. Non vi sono che quaranta giorni di tempo. Scrivi tu l'opera, che lo puoi, il libretto di Romani è bello e si presta felicemente.

— Dammi il libretto — rispose Donizetti, e se appena mi garba, ti darò una risposta questa sera.

Lo lesse rapidamente appena fu a casa e lo trovò di suo genio: alla sera stessa Donizetti ritornò dal Mercadante, assicurandolo che avrebbe provvisto in tempo a tutto.

— Cura la tua vista e non preoccuparti d'altro: a suo tempo il Duca avrà lo spartito pronto e finito.

Venticinque giorni dopo Donizetti consegnava all'impresa la partitura della *Lucrezia Borgia*: aveva febbrilmente lavorato giorno e notte e le melodie gli sgorgavano limpide e fresche, alternando la drammaticità violenta di alcune scene, all'idillio appassionato, alla sonorità potente dei cori, all'incupire del mistero e della congiura.

— E' un vero capolavoro — diceva Mercadante all'amico che lo aveva salvato.

Esagerava alquanto, ma indiscutibilmente la nuova opera di Donizetti era nata vitale, perchè spontanea filiazione d'un genio che accettava soltanto l'ispirazione e rifuggiva dal cerebralismo, che anche allora s'usava da parecchi altri.

La sera di Santo Stefano la « Scala » rifulgeva di bellezza e di eleganza: l'attesa era vivissima per la nuova opera, poichè l'anno prima Donizetti aveva dato allo stesso teatro quel delizioso capolavoro dell'*Elisir d'amore*, replicato per trentatre sere. Il confronto con questa opera fu dannoso al successo della *Lucrezia Borgia*, lavoro di tutt'altro stampo. Ne erano interpreti la Meric Lalande, la Brambilla, il Pedrazzi e il Mariani, superbo complesso d'artisti, ma la prima sera il pubblico fu alquanto disorientato. Ma col proseguire delle repliche, e furono trentacinque, l'opera si affermò, si impose, strappò lodi e giudizi di pieno favore: l'anno dopo i principali teatri se la disputavano.

Le censure politiche dei diversi Stati imponevano però mutilazioni ed alterazioni, specialmente nei nomi.

Lucrezia Borgia (ora si è riabilitata di fronte alla storia la sua figura) era per sempre la figlia del Papa Alessandro VI e Roma non permise la rappresentazione se non intitolando l'opera *Elisa Fosco*, mutando tutti i nomi dei personaggi. A Torino fu data al Regio col titolo di *La rinnegata*; a Trieste si chiamò *Alfonso Duca di Ferrara* ed al « Comunale » di Ferrara invece fu detta *Giovanna I di Napoli*; alla « Pergola » di Firenze ebbe il titolo di *Eustorgia da Romano*. Quell'Italia in pillole non poteva far a meno di simili scempiaggini!

In dieci anni il forte lavoro di Donizetti percorse tutta l'Italia e valicò i confini, accolto dovunque con successo: alla Scala ritornò in diverse stagioni sempre gradita.

Ora il Teatro Reale dell'Opera riesumando questo forte lavoro nell'occasione del centenario della prima rappresentazione, onora Donizetti e rimette in circolazione un'opera lirica gravata di troppo silenzio immeritato: dopo il « Reale » infatti, *Lucrezia Borgia* risalirà altre scene italiane e sarà una doverosa rivendicazione.

— Tornate all'antico e sarà un progresso... — diceva giustamente Verdi. Questa sera la sua parola avrà un'altra sicura conferma.

Milano: *Nabucco* di Giuseppe Verdi al Teatro della Scala

Milano, martedì sera.

Veramente l'opera verdiana che apre la stagione scaligera nella tradizionale sera di Santo Stefano si chiamava nei primi anni di rappresentazione *Nabucodonosor* un titolo un po' lungo ed allegro che perciò venne poi dimezzato con l'attuale denominazione di *Nabucco*.

Fu, si può dire, la prima opera di Verdi. Ben è vero che il maestrino aveva già dato alla Scala nel novembre del 1839 l'*Oberto di S. Bonifacio* accolto con grande favore; ma l'opera, se era una rivelazione e la lieta promessa d'un ingegno fervido e ricco, non valeva intrinsecamente molto. Poi venne l'opera buffa, *Un giorno di regno* ad un anno di distanza, nel novembre del 1840 e tutti sanno qual disastro fu, poichè Verdi l'aveva scritta fra le bare della moglie Margherita Barezzi e dei due piccoli bimbi, morti a breve distanza. Disperato, il mae-

GIUSEPPE VERDI (1844)

strino più non voleva sapere di teatro e fu miracolo se si lasciò indurre a musicare ancora il *Nabucodonosor*, per le insistenze dell'impresario Merelli che, di fronte al fiasco di « Un giorno di regno » aveva detto a Verdi:

— Non temere, io ho in te la più assoluta fiducia: ti rifarai.

Nabucodonosor, un buon libretto di Temistocle Solera, era destinato ad altri e precisamente al tedesco Nicolai autore delle « Allegre comari di Windsor » che poi Verdi riprese nel « Falstaff »; ma non gli era piaciuto, gli sembrava impossibile musicarlo.

E Merelli prega Verdi di leggerlo; almeno leggerlo e glielo ficca in tasca perchè se lo porti a casa e lo veda.

Quel che seguì è noto: quando il maestro lesse le belle quartine «Va, pensiero, sull'ali dorate» non potè resistere alla vena musicale ridesta in lui con violenza e... scrisse l'opera.

Nel marzo 1842 *Nabucco* riporta un indescrivibile successo alla Scala e vien ripetuto venti e trenta volte, e viene ripreso l'anno dopo, e vien domandato da dieci altri teatri. Verdi trionfa e segna l'ascesa che durerà altri cinquant'anni culminando con « Falstaff » nel 1893. Primi esecutori dell'opera Giuseppina Strepponi, Miraglia, Ronconi.

LO SCENARIO DEL « NABUCCO »

Figlia di un eletto musicista, la Strepponi era cantante di magnifica voce, di superba intelligenza, di gran cuore. Era stata applaudita al teatro imperiale di Vienna, aveva a sè dinnanzi uno splendido avvenire. Durante le prove dell'*Oberto* essa aveva incoraggiato il giovane autore come aveva insistito presso l'impresario perchè sostenesse l'opera. Giovane, bella, trionfatrice, la cantante spiegava a favore di Verdi tutta l'influenza di cui era capace, con un affetto che aveva persino del materno. Sorrideva lievemente e felicemente ad ogni fortuna, ad ogni gesto indovinato di Verdi e quando il *Nabucco* trionfò, gli fece auguri e rallegramenti di particolare affettuosità.

Nell'anima sua, Verdi sentiva per quella donna una riconoscenza profonda: ma era davvero soltanto riconoscenza?

Una sera Verdi chiama il Solera e gli dice:

— Non vedi che alla parte di Abigaille manca qualche cosa? Per quella donna occorre una grande aria, in cui ella possa sfoggiare tutte le sue doti, la sua voce, la sua drammaticità, il suo talento...

— ... e il tuo amore per lei, aggiunge il Solera sorridendo...

— Ma che dici, amico mio; altro che amore...

La prima interprete del « Nabucco » GIUSEPPINA STREPPONI poi moglie di Verdi

— Tu sei innamorato e vuoi che sia io a dirglielo coi miei versi. Sta bene. Ti servirò.

E scrisse, con geniale e calda ispirazione, le altre strofe: « Anch'io dischiusa un giorno... » che Verdi musicò nella notte ed il giorno dopo la Strepponi cantò, includendole nella sua parte.

I due cuori si intesero e quando, tra gli applausi calorosi del pubblico, Abigaille rientrò fra le quinte commossa, Verdi le strinse affettuosamente la mano: il patto era concluso.

La Strepponi abbandonò i trionfi delle scene per dedicarsi tutta all'amore del suo Verdi e ne fu la compagna e la sposa fedele la collaboratrice intelligente, la confortatrice soave, sino alla morte, nell'anno 1897.

Il *Nabucco* ha segnato due trionfi solenni, perenni. Poichè l'opera ha continuato vittoriosa il suo cammino, mai dimenticata dall'autore e dal pubblico; ogni qualvolta essa riappariva sulle scene, si ripeteva il successo. Il quale è sicuro anche in questa nobile ripresa. Aprire la stagione scaligera col *Nabucco* è un atto di fede nel primato italiano e nel primato verdiano per le sorti del teatro lirico, il quale non deve perdere di vista le stelle che dal polo lo vigilano per condurlo a buon porto. Se i musicisti italiani, stanchi di cercare, per tante vie, quella buona, guardassero di più a questa, antica ma sicura, ne trarrebbero certamente gran giovamento.

Genova: *Le maschere* di Pietro Mascagni al „ Carlo Felice "

Genova, martedì sera.

Questa sera s'apre il teatro Carlo Felice con un'opera che possiamo chiamare novità assoluta: le Maschere di Mascagni che non tornarono mai più su queste scene dopo quella memoranda serata del 7 gennaio 1901 in cui naufragarono clamorosamente. Chi vi sarà infatti ancora questa sera a teatro, degli spettatori di quella catastrofe?

Rivediamo, come se fosse ieri, la tregenda. L'attesa per la nuovissima opera era ansiosa, febbrile, non soltanto a Genova ma in tutta Italia. In quella sera fatale, le Maschere erano presentate contemporaneamente in sette grandi teatri.

A Roma, al Costanzi (ora Teatro Reale dell'Opera) dirigeva lo stesso

PIETRO MASCAGNI quando scrisse « Le Maschere »

Mascagni e perciò l'attesa era ancor più viva; ma la sincerità delle accoglienze all'opera era molto sospetta, perchè erano in lotta due partiti, mascagnani e antimascagnani. A Milano era Toscanini che la presentava alla Scala: l'ambiente signorile e serio, l'accurata preparazione, il valore dei cantanti, tutto lasciava credere che il giudizio dei milanesi — e del mondo teatrale che gravita attorno alla Scala in rappresentanza di tutta l'Italia — sarebbe stato sereno ed equo e perciò si aspettavano, di atto in atto, i telegrammi che avrebbero informato sulle accoglienze e sull'esito scaligero.

Qui dirigeva il maestro Edoardo Vitale, che alle 21 attaccò: il primo atto di Maschere ebbe accoglienze eccellenti e pareva che così si dovesse continuare. I palchi erano gremiti, le poltrone e la platea pure: tutta la Genova intellettuale, mondana, appassionata, era presente. Si notava però nel pubblico una nervosità inconsueta e si voleva conoscere l'esito che lo stesso atto aveva ottenuto a Milano.

S'oscura il teatro e il M. Vitale fa alzare il sipario sul secondo atto: un certo malumore comincia a serpeggiare nella sala. Però le scene si succedevano senza inconvenienti; senonchè ad un certo momento da un palco centrale di seconda fila un signore in frac si sporge dal parapetto ed agita, mostrandolo al pubblico, un telegramma che commenta col gesto, mettendosi le dita alle labbra come per fischiare. Fu il segnale della battaglia. Il telegramma diceva che alla Scala il primo atto era stato accolto malamente e che si prevedeva peggio per gli altri.

Da quel momento le cose andarono a catafascio: la bufera dei fischi culminò nel terzo atto, all'entrata famosa di Capitan Spaventa con tutti i suoi simili e l'opera cadde inesorabilmente. Altrettanto avvenne negli altri teatri poichè la recita e... il disastro erano stati preparati a catena... Eppure in Maschere vi sono pagine di alta bellezza e la sinfonia è divenuta giustamente famosa: l'insuccesso era dovuto, più che ad altro, all'ostilità che ad arte s'era in quel tempo diffusa attorno a Mascagni il quale... ritirò l'opera dalla circolazione.

Il Maestro avrà questa sera al Carlo Felice la sua rivincita. Egli ha diretto anche le prove dell'opera sua: e gode da molto tempo le simpatie dei genovesi.

Avremo tra noi Mascagni e non chiedergli notizie del Nerone dovrebbe sembrare assurdo. Tra un atto e l'altro di prova, nelle sue visite agli uffici di direzione del teatro, Mascagni parla cordialmente con tutti. Ma di notizie precise sul Nerone non ne dà, pel semplice motivo che... non ne ha. Sì, l'opera è pronta, ma dove sarà rappresentata per la prima volta non è ancora stabilito. Sembrava che fosse stata prescelta Bologna, per inaugurarvi il Teatro Comunale rinnovato dopo l'incendio, ma nulla di certo. Anzi, è stata lanciata una notizia stravagante ed impressionante e cioè che il Nerone di Mascagni sarebbe, prima di ogni rappresentazione teatrale, realizzato in film sonoro e così proiettato al pubblico.

Questa notizia non fu nè confermata nè smentita: di sicuro possiamo affermare che Mascagni finora non ha voluto prendere alcun impegno con nessun teatro o con nessuna impresa, pur avendo già avuto diverse offerte.

Si apprende invece con soddisfazione un'altra interessante notizia, che viene a sfatare una diceria, per essa diffusa abbastanza nei crocchi degli interessati alla vita teatrale: si annuncierebbe cioè presto la definitiva risoluzione del dissidio Mascagni-Monleone.

Come è noto, il maestro Domenico Monleone che al Carlo Felice da otto anni è il braccio destro dell'on. Marchi già presidente ed ora commissario per la gestione del Teatro che ha portato a tanta dignità ed importanza, è autore anch'esso di una « Cavalleria rusticana » scritta venticinque anni or sono e che fu rappresentata in numerosissimi teatri d'Italia e dell'estero. Anzi, la prima rappresentazione della « Caval-

M.o DOMENICO MONLEONE

leria » di Monleone in Italia ebbe appunto luogo a Torino, nel 1908 al Vittorio Emanuele con successo colorosissimo.

Però... Monleone s'era valso dello stesso lavoro del Verga e aveva conservato lo stesso titolo ed allora Sonzogno, proprietario della « Cavalleria rusticana » di Mascagni promosse causa contro il Monleone, riuscendo ad ottenere giudiziariamente il divieto di rappresentazione dell'opera sua, la quale perciò da ventitrè anni circa giace nel silenzio e nell'ombra.

Ora Mascagni, con atto di generosa colleganza artistica, che dimostra la sua nobiltà d'animo, ha manifestato il suo consenso perchè anche la « Cavalleria rusticana » di Monleone possa liberamente riprendere la sua corsa vittoriosa sui teatri italiani. Mascagni ha espresso il suo consenso di massima: bisognerà naturalmente attendere il perfezionamento dell'accordo simpatico fra i due artisti per la sua realizzazione. E questa avverrà, secondo quanto si assicura, appena Mascagni avrà varato il suo Nerone.

Questa sera Maschere riporteranno un bel successo poichè l'opera, a suo tempo anche rimaneggiata dall'autore che la sfrondò alquanto, rendendola più agile e simpatica, ebbe una preparazione accurata ed affettuosa ed è affidata ad un complesso artistico di primo ordine. La sua ricomparsa dopo trentadue anni sulle scene del Carlo Felice è un atto doveroso di riparazione: e mostrerà un lato, sconosciuto sinora, dell'arte di Mascagni: poichè Maschere è una commedia gioconda, di carattere, sprizzante umorismo e letizia, quale ci ha tramandato la tradizione dei comici italiani dispensatori di gioia e di felicità.

« LE MASCHERE » - Finale del II atto

Il concerto Menuhin al Teatro Vittorio

Al « Vittorio » domani sera l'annunciato unico concerto del giovane violinista Menuhin, del quale in questi giorni LA STAMPA ha ampiamente parlato.

Sui palcoscenici torinesi

ALFIERI

Domani seconda novità della Compagnia Pavlova

La Compagnia di Tatiana Pavlova, che replica questa sera *Casa* di Bernstein, metterà in scena domani sera l'annunziata novità della stagione: *Te che ho tanto amato*, di Enrico Jonsson.

CHIARELLA

Il caloroso successo dell'operetta rivista « *Katinka* »

Fin dalla prima sera il successo della nuova operetta-rivista *Katinka*, di Farkas e Bikeffi con musica del maestro Lajtai, è stato vivissimo.

La valentia di tutti gli attori, la ricca e gustosa messa in scena, le piacevoli musiche contribuiscono notevolmente a questo meritato successo. Sandra Ravel, l'indiavolata spumeggiante « soubrette », ha conquistato con la sua attraente vivacità la simpatia incondizionata del pubblico che l'applaude calorosamente ogni sera unitamente ai suoi bravi compagni, fra i quali primeggiano: la Carminesca, soprano dal canto delizioso, dotata di mezzi vocali non comuni e dalla graziosa recitazione; il tenore Enrico Marone, dalla voce robusta, intonatissima e attore distinto e garbato; il comico Bolognesi, che è anche un ottimo ballerino; e il Rubens, la Gordini, la Tokuskaja e lo Zanasi.

Lo spettacolo veramente bello, che richiama tanto pubblico entusiasta, si replicherà sino a capodanno.

BALBO

Le fortunate repliche di « *Torino Bataclan* »

Al « Balbo » si replica con successo la nuova rivista *Torino Bataclan* di Chiappo, Lampo e Filipponi nella lodevole interpretazione della Compagnia S.V.A.B. Il pubblico affolla ogni sera il teatro e applaude calorosamente i bravi attori divertendosi alle amene vicende del brioso lavoro.

ROSSINI

Domani l'annunziata « *Gita popolare Torino-Sanremo* »

Questa sera al « Rossini » ultima replica del fortunato « vaudeville »: *Don Giuseppe* di Vincenzo Marasco e Italo Turco, che ha tenuto il cartellone per molte sere.

Domani l'annunziata prima rappresentazione di *Gita in treno popolare Torino-Sanremo*, nuova rivista denominata viaggio di piacere in tre stazioni e sei fermate di G. Barbera con musiche originali del maestro Chiri, gli applauditi autori di *Ventiquattro ore in transatlantico*. L'allestimento scenico è stato curato in ogni particolare e vi hanno contribuito il prof. Bosio con gli scenari e Nino Lenta con ricchi e fantasiosi costumi.

VITTORIO EMANUELE

Questa sera: « *Giramondo* »
Giovedì: « *Tormento* », di Ciacer

Questa sera la Compagnia di Ermete Zacconi riprende la divertente commedia *Giramondo* di Cantini, che tanto successo ottenne la primavera scorsa all'« Alfieri » nella stessa interpretazione dell'illustre attore.

Giovedì l'annunciata prima novità della stagione: *Tormento*, tre atti di Benedetto Ciacer.

Fotocronaca della catastrofe ferroviaria di Lagny

A SINISTRA: La locomotiva del treno investitore squarciata nel tremendo urto - A DESTRA: Lo sgombero dei rottami.

SOTTO: dall'alto in basso e da sinistra a destra: Quattro vittime: P. MOREL, ex-sottosegretario di Stato, SCHLEITER, deputato-sindaco di Verdun ed E. ROLLIN, deputato-sindaco di Saint-Dizier, deceduti nella catastrofe - L'ultimo, il deputato POITTEVIN, è gravemente ferito. — A destra: una potante « gru » libera dai rottami e dai vagoni la linea ferroviaria - Ultimo a destra: Alla ricerca di valori e oggetti preziosi, tra le macerie.

In basso, a sinistra: La locomotiva del « rapido » investitore, ancora incuneata nel vagone di coda dell'« espresso 55 » — A destra: Quel che resta di uno dei vagoni del treno investito.

Due movimentate partite di calcio

A sinistra: Juventus-Lazio (2-2) - Una spettacolosa parata in tuffo di Sclavi - A destra: Ambrosiana-Torino (0-0): Una parata di Maina. (Foto [illegible])